



## IDENTITÀ E DISUGUAGLIANZE | 3.

COLLANA DI SCIENZE SOCIOLOGICHE, STORICHE E GIURIDICHE

La Collana si orienta a favorire la pubblicazione di lavori scientifici riconducibili alle scienze sociologiche, storiche e giuridiche ed alle loro evoluzioni teoriche e metodologiche, secondo il riferimento privilegiato ai temi della dialettica tra identità e disuguaglianze.

Nel contesto di tale cornice, il rilievo delle peculiarità scientifiche dei settori di ricerca impegnati nei singoli studi si compone alla promozione – per il loro tramite – di approfondimenti e snodi multidisciplinari e di confronto tra le discipline, nella direzione di valorizzare l'ideale aperto di un umanesimo culturale capace di comprendere ed integrare – virtuosamente ed in modo rigoroso – gli statuti e i saperi delle conoscenze particolari.

DIRETTORE

Domenica La Banca – Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO

Simona Andrini – Università degli Studi di Roma Tre

Anna Badino – Università degli Studi di Firenze

Andrea Bixio – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Fedele Cuculo – Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

Fabrizio Fornari – Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

Patrizia Guarnieri – Università degli Studi di Firenze

Tito Marci – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Marco Quiroz Vitale – Università degli Studi di Milano Statale

Rosanna Scatamacchia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Ferdinando Spina – Università degli Studi del Salento

*Tutti i volumi sono sottoposti a doppia peer-review*

Morlacchi Editore *University Press*



Antonio Leone

Tolleranza e diritti  
nella società multiculturale

Morlacchi Editore *U.P.*

ISBN/EAN: 978-88-9392-230-2

Copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com).

Finito di stampare nel mese di ottobre 2020 da Logo srl, Borgoricco (PD).

# Indice

<i>Presentazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	13
<hr/>	
<u>1. SOCIETÀ MULTICULTURALE E INTEGRAZIONE</u>	
1.1 La società multiculturale	17
1.2 Multiculturalismo, pluralismo e interculturalità	21
1.3 I processi di acculturazione	29
1.4 I diritti culturali tra individuo e comunità	34
<hr/>	
<u>2. NASCITA E SVILUPPO DELLA TOLLERANZA</u>	
2.1 Il tradimento dell'identità occidentale	39
2.2 Ragioni storiche ed economiche della nascita della tolleranza	41
2.3 Locke e Voltaire: tolleranza come diritto e ricerca della verità	47
2.4 La battaglia contro il relativismo	61
2.5 Caratteri gnoseologici e metodologici della tolleranza	68
<hr/>	
<u>3. I LIMITI DELLA TOLLERANZA</u>	
3.1 Diritto positivo e pluralismo normativo	79
3.2 I confini storici della tolleranza	84
3.3 Le buone ragioni dell'intolleranza	86
<hr/>	
<u>4. NEOTRIBALISMO: IL VERO NEMICO DELLA SOCIETÀ APERTA</u>	
4.1 Sfida tra giganti: Popper contro il reazionario Platone	89
4.2 La pericolosità della bellezza e della perfezione	99
4.3 Il ritorno alla società tribale	107
4.4 Un nuovo paradigma per la società multiculturale	110
<hr/>	
<i>Considerazioni finali</i>	117
<i>Riferimenti bibliografici</i>	121



*A mia madre e mio fratello e  
alla loro irrazionale perseveranza  
nel credere in me*

«L'ordine che la nostra mente immagina è come una rete, o una scala, che si costruisce per raggiungere qualcosa. Ma dopo si deve gettare la scala, perché si scopre che se pure serviva, era priva di senso [...] Le uniche verità che servono sono strumenti da buttare».

*(Umberto Eco, Il nome della rosa)*



## *Presentazione*

Il saggio di Antonio Leone *Tolleranza e diritti nella società multiculturale* rappresenta un lodevole tentativo di immersione nei processi che caratterizzano gli sviluppi più recenti delle moderne società occidentali, al fine di offrire un contributo di analisi, di interpretazione e di orientamento su alcune dinamiche che stanno travolgendo i vecchi equilibri e che incideranno in modo rilevante sugli assetti sociali, politici e giuridici del futuro prossimo.

Il punto di partenza dello studio è costituito dalla constatazione che attualmente uno dei problemi cruciali con cui devono confrontarsi le scienze sociali è quello legato al fenomeno della accelerazione della trasformazione in senso multiculturale che sta interessando molti paesi occidentali e che è stata innescata soprattutto dalla globalizzazione dei processi economici e culturali e dall'intensificarsi dei flussi migratori. Il nodo centrale è rappresentato dai processi legati al progressivo affermarsi della società multiculturale, con il groviglio di problemi politici, giuridici, etici che si trascina dietro. L'indagine prodotta, pur nella consapevolezza della complessità delle questioni nuove ingenerate dagli epocali mutamenti sociali che si stanno producendo per queste dinamiche e della difficoltà nel mettere a punto soluzioni adeguate, e pur nella convinzione della loro esorbitante portata rispetto alle possibilità euristiche di una singola indagine, per quanto documentata e attrezzata metodologicamente, racchiude in sé uno sforzo autentico e aperto di comprensione dei rischi e delle opportunità insite nelle

contingenze del tempo presente, segnato dalla speranza del nuovo e dalla paura dell'ignoto.

I punti di forza del lavoro investigativo possono essere ricondotti a tre aspetti. Il *primo* riguarda la interdisciplinarietà del discorso, che connette temi che riguardano la sociologia dei processi politici con questioni di ordine filosofico, giuridico, economico, scientifico, epistemologico; il *secondo* è legato alla capacità di utilizzare il pensiero di autori classici per trarne elementi concettuali riattualizzabili per la comprensione del presente; il terzo consiste nella inventiva nella costruzione di proposte risolutive ai problemi analizzati.

Ne scaturisce un itinerario di ricerca che prende le mosse da una chiarificazione dei concetti legati al multiculturalismo, passa attraverso la esposizione e la discussione critica dei modelli di integrazione dei soggetti immigrati portatori di identità culturali diverse rispetto alle popolazioni autoctone, e approda alla convinzione che la chiave risolutiva della *impasse* in cui le società occidentali tendono a incastrarsi, combattute come sono da una parte dalla consapevolezza della inevitabilità del cambiamento e dall'altra dal tentativo di chiusura alle innovazioni, vada ricercata nel valore e nel principio della tolleranza.

L'autore a questo punto non si limita a narrare la storia di tale concetto, le circostanze storiche della sua genesi, i modi della sua utilizzazione e della sua funzionalizzazione al superamento dei conflitti religiosi e culturali che hanno funestato l'Europa nell'età moderna, ma dimostra anche come esso risulti flessibile e, adeguatamente reinterpretato sulla base di indicazioni provenienti da teorici più vicini ai tempi nostri, possa essere applicato alla soluzione dei problemi della società multiculturali.

La fluidità della scrittura, l'eco delle ricche letture retrostanti, la capacità di selezionare anche in aree disciplinari diverse autori significativi per la trattazione, la originalità degli accostamenti, il coinvolgimento personale nella ricerca vissuta non come fredda attività di analisi ma come vitale operosità connessa con i destini del vivere sociale, fanno del saggio di Antonio Leone uno scrit-

*Presentazione di M. Cascavilla*

to stimolante, meritevole di essere ripreso, considerato e discusso nei dibattiti riguardanti i destini della nostra società, sospesa tra tendenze al multiculturalismo e arroccamento nella difesa di una omogenea identità culturale.

*Michele Cascavilla*  
*Docente di Sociologia del Diritto*  
*Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara*



## *Introduzione*

Questo lavoro è frutto di una presa di coscienza dei limiti delle mie conoscenze e della personale constatazione, nell'ambito della ricerca, di come non si debba dare nulla per scontato, compresa la casualità degli eventi. Una corretta metodologia, basata su prove ed errori, non può prescindere da queste considerazioni. Del resto l'intera opera è un lungo percorso che porta all'esaltazione della fallibilità dell'essere umano. La non conoscenza mi ha permesso di svuotare la mente da preconcetti e dogmi facendo in modo che, nel limite delle mie possibilità empiriche, potessi prendere in esame argomentazioni che non erano contemplate nel mio disegno iniziale. Abbandonato l'obiettivo che mi ero prefissato, ho fatto spazio ad analisi sociologiche figlie di un rinnovato interesse verso un principio che da morale si è tramutato in fattuale, dando vita alla stagione dell'affermazione dei diritti dell'uomo: la tolleranza. Un termine che richiama i grandi pensatori della filosofia ma che ha posto le basi anche a valutazioni di carattere gnoseologico e metodologico. L'importanza dell'alterità assume una rilevanza unica, diventando imprescindibile non solo in ambito sociale ma anche in quello tecnico-scientifico. L'imperfezione dell'essere umano ci spinge a una continua ricerca della verità, impossibile da raggiungere attraverso le sole intuizioni politiche. A questa verità, malgrado persistano i dubbi sulla possibilità del suo raggiungimento, è possibile avvicinarsi solo mediante un'apertura al diverso. Tale percorso verso l'ignoto è garanzia di progresso ma,

attraverso un cambio di paradigma, anche di libertà e sicurezza. Un paradigma capace di conciliare, mai come nella società multiculturale che stiamo vivendo, istanze diametralmente opposte, ovvero quelle più riformiste con quelle più conservatrici.

Provo un certo stupore (non per i miei meriti ma per le dinamiche inerenti il campo della conoscenza) al pensiero che l'oggetto d'analisi della mia ricerca avrebbe dovuto essere una disamina della percezione del diritto europeo da parte dei musulmani di seconda e terza generazione. Una volta acquisito parte del materiale per raggiungere tale fine, ho subito notato una certa difficoltà nell'analizzare un fenomeno che richiedeva un notevole grado di conoscenze empiriche di un mondo e, di una cultura, così eterogenea. Nonostante ciò in me restava immutata la convinzione che le perplessità iniziali si sarebbero dissipate una volta addentratomi nella ricerca. Ma poi la staticità e immutabilità ha lasciato spazio a quell'elemento dinamico e imprevedibile, vera natura di tutte le cose. Ha fatto la sua comparsa la casualità (da non confondere con il destino), elemento innovativo e ispiratore. Un rapido saluto lungo i corridoi dell'Ateneo con padre José, responsabile della Pastorale Universitaria, mi metteva al corrente di un imminente incontro, organizzato dall'associazione studentesca Newman, al quale avrebbe preso parte Farhad Bitani, autore afgano di un libro di successo. Un profilo ideale per la mia indagine: ex fondamentalista islamico trapiantatosi in Italia, dove si è integrato perfettamente e dove ha effettuato un lungo percorso verso un Islam più moderato. Sarebbe stato un testimone privilegiato, molto utile per il mio progetto. Peccato però che, la sera dell'incontro, tutte le mie perplessità iniziali sul lavoro intrapreso si sarebbero manifestate in maniera dirompente. Nel dialogare con Farhad, che ringrazio pubblicamente, ho provato un certo imbarazzo riguardo alla mia scarsa conoscenza della cultura islamica. Un "peccato" non veniale per chi ha intenzione di scrivere su tale argomento. Farhad, in modo inintenzionale, è diventato per me l'emblema di quanto possa essere fondamentale la non conoscenza. Avere consapevolezza

dei propri limiti, insomma, sarebbe questa la vera conoscenza. Il so di non sapere è un concetto familiare, grazie soprattutto agli aforismi di Socrate, ma che troppo spesso tendiamo ad associare a un sentimento morale di modestia e pacatezza. In realtà, quello di Socrate, e dopo di lui di altri illustri pensatori come Voltaire, Spinoza, von Mises, von Hayek, Montalcini e Popper, non è solamente un elogio alla mitezza dei costumi contro la superbia di taluni uomini, ma rappresenta un vero e proprio metodo conoscitivo che il filosofo greco ha lasciato in eredità ai posteri.

Da allora l'attenzione della mia ricerca si è soffermata sui caratteri della società multiculturale e sui nuovi diritti connessi ad essa. Nel prosieguo del mio lavoro è emersa la necessità di evidenziare quali potessero essere le bussole che permettono agli individui di navigare in questa nuova realtà. Prima tra tutte, appunto, la tolleranza che, a partire dal XVII secolo, si è trasformata in uno strumento secolarizzato per garantire la pace sociale. Agli intellettuali più eminenti, inoltre, non è sfuggito il potenziale della libertà di pensiero e dell'accettazione di coloro che hanno idee differenti. Così la tolleranza ha assunto anche il ruolo di portatrice di conoscenza e, attraverso l'analisi della razionalità dell'azione umana, è divenuta ben presto un antidoto contro i relativismi, i dogmi e le false credenze.

La tolleranza, una volta concretizzatasi sul piano fattuale attraverso una serie di diritti positivi, ha dovuto fare i conti con i limiti empirici ad essa associati e figli di esigenze politiche e storiche. Chi tollerare e per quale motivo? Queste le domande a cui in tanti hanno tentato di dare una risposta, a partire da Locke fino ad arrivare a Bobbio.

Nell'ultimo capitolo, invece, attraverso l'analisi de *La società aperta e i suoi nemici* di Karl Popper e gli scritti della Montalcini, sono emerse le differenze insite tra un contesto chiuso e intollerante e un altro dove il dialogo e l'accettazione delle differenze diventano una risorsa. La critica al perfezionismo politico, sconfitto dal fallibilismo umano, diventa un emblema di una società che

per poter continuare a progredire necessita di un metodo basato su prove ed errori.

Il lavoro di ricerca si chiude con la presa di coscienza che la tolleranza è un principio capace di cambiare pelle nel corso dei secoli, al fine di adattarsi a sempre nuove esigenze sociali. Questo dinamismo fa sì che anche nella società liquida, che stiamo vivendo, questa possa divenire il faro capace di mediare tra sicurezza e libertà.